

MESSALE

29 maggio

SAN PAOLO VI
Papa

Memoria

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio il 26 settembre 1897 in una famiglia ricca di fede, fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1920. Prestò servizio alla Sede Apostolica, finché nel 1954 venne nominato Arcivescovo di Milano.

Eletto al Sommo Pontificato il 21 giugno 1963, condusse felicemente a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II, impegnandosi in ogni modo nel dialogo con il mondo contemporaneo e promuovendo un'immagine di Chiesa «esperta in umanità», chiamata a diffondere la «civiltà dell'amore» portata da Cristo. Morì il 6 agosto 1978. È stato beatificato il 19 ottobre 2014 e canonizzato il 14 ottobre 2018.

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace;
lo ha fatto principe del suo popolo
e lo ha costituito suo sacerdote per sempre.

COLLETTA

O Dio, che hai affidato la tua Chiesa alla guida di San Paolo VI, papa,
coraggioso apostolo del vangelo del tuo Figlio,
fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti,
possiamo cooperare con te
per dilatare nel mondo la civiltà dell'amore.
Per il nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore,
questo sacrificio di lode in onore dei tuoi santi,
nella serena fiducia di essere liberati
dai mali presenti e futuri
e di ottenere l'eredità che ci hai promesso.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Signore, tu sai tutto; tu sai che io ti amo.

(Gv 21,17)

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro,
la comunione ai tuoi santi misteri
susciti in noi la fiamma di carità,
che alimentò incessantemente
la vita di san Paolo VI, papa,
e lo spinse a consumarsi per la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

LEZIONARIO

29 maggio

SAN PAOLO VI
Papa

Memoria

PRIMA LETTURA

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti
9,16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 96 (95)

R. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome. **R.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza,
in mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. **R.**

Dite tra le genti: «Il Signore regna,
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **R.**

CANTO AL VANGELO

Mc 1, 17

R. Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò diventare pescatori di uomini.

R. Alleluia.

VANGELO

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

Dal vangelo secondo Matteo

16, 13-19

In quel tempo Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Parola del Signore.

LITURGIA DELLE ORE

29 maggio

SAN PAOLO VI, PAPA

Memoria

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio il 26 settembre 1897 in una famiglia ricca di fede, fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1920. Prestò servizio alla Sede Apostolica, finché nel 1954 venne nominato Arcivescovo di Milano.

Eletto al Sommo Pontificato il 21 giugno 1963, condusse felicemente a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II, impegnandosi in ogni modo nel dialogo con il mondo contemporaneo e promovendo un'immagine di Chiesa «esperta in umanità», chiamata a diffondere la «civiltà dell'amore» portata da Cristo. Morì il 6 agosto 1978. È stato beatificato il 19 ottobre 2014 e canonizzato il 14 ottobre 2018.

Dal Comune dei pastori: per un papa.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle Omelie di san Paolo VI, papa

(Ultima Sessione pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II, AAS, 7 dicembre 1965)

Per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo

La concezione teocentrica e teologica dell'uomo e dell'universo, quasi sfidando l'accusa d'anacronismo e di estraneità, si è sollevata con questo Concilio in mezzo all'umanità, con delle pretese, che il giudizio del mondo qualificherà dapprima come folli, poi, noi lo speriamo, vorrà riconoscere come veramente umane, come sagge, come salutari; e cioè che Dio è. Sì, è reale, è vivo, è personale, è provvido, è infinitamente buono; anzi, non solo buono in sé, ma buono immensamente altresì per noi, nostro creatore, nostra verità, nostra felicità, a tal punto che quello sforzo di fissare in lui lo sguardo e il cuore, che diciamo contemplazione, diventa l'atto più alto e più pieno dello spirito, l'atto che ancor oggi può e deve gerarchizzare l'immensa piramide dell'attività umana. La Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa soltanto centro d'ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze, si è quasi drizzato davanti al consesso dei Padri conciliari, essi pure uomini, tutti Pastori e fratelli, attenti e perciò amorosi: l'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce; poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange; l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, e l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa; e l'uomo sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, per la pietà del suo dolore; l'uomo individualista e l'uomo sociale; l'uomo ammiratore del passato e l'uomo sognatore dell'avvenire; l'uomo peccatore e l'uomo santo; e così via. L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella sua terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione – perché tale è – dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani – e tanto maggiori

sono, quanto più grande si fa il figlio della terra – ha assorbito l’attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell’uomo. La religione cattolica e la vita umana riaffermano così la loro alleanza, la loro convergenza in una sola umana realtà: la religione cattolica è per l’umanità; in un certo senso, essa è la vita dell’umanità. Che se noi ricordiamo come nel volto d’ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo (cfr. Mt 25, 40), il Figlio dell’uomo e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo poi ravvisare il volto del Padre celeste: «chi vede me, disse Gesù, vede anche il Padre» (Gv 14, 9), il nostro umanesimo si fa cristianesimo, e il nostro cristianesimo si fa teocentrico; tanto che possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio bisogna conoscere l’uomo. Amare l’uomo, diciamo, non come strumento, ma come primo termine verso il supremo termine trascendente, principio e ragione d’ogni amore.

RESPONSORIO BREVE

Cfr. Fil 4, 8

R. Quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, * questo sia oggetto dei vostri pensieri (T.P. alleluia).

V. Ciò che è virtù e merita lode, * questo sia oggetto dei vostri pensieri (T.P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio, che hai affidato la tua Chiesa alla guida di San Paolo VI, papa, coraggioso apostolo del vangelo del tuo Figlio, fa’ che, illuminati dai suoi insegnamenti, possiamo cooperare con te per dilatare nel mondo la civiltà dell’amore. Per il nostro Signore.